

Il Vangelo Di Ges Secondo Paramhansa Yogananda 1

Tutti sanno come è nato e come è morto Gesù. La stella cometa, la mangiatoia, i Re Magi; e poi la passione, la crocifissione. Ma che cosa ha combinato dall'infanzia ai trent'anni? Su richiesta del Messia, a duemila anni dalla sua morte, un angelo fa resuscitare il migliore amico del Cristo, un certo Levi detto Biff, a cui spetta il compito di scrivere un nuovo Vangelo che racconti finalmente la vera storia di Gesù di Nazaret. E quella di Biff è un'epopea ricca di miracoli, viaggi, scoperte, dove trovano posto anche il kung fu, demoni, morti viventi, folli monaci tibetani e pupe da sballo. Forse nemmeno l'astuzia e la devozione del migliore amico riusciranno a risparmiare al Salvatore il suo tragico destino, ma Biff non permetterà che si sacrifichi e ascenda al cielo senza aver lottato per impedirlo!

The volume comprises ten studies on Lukan theology relating especially with the theme of salvation, but also with christology and kingdom of God in Luke-Acts, as well as with the author of the two-volume work of Luke: - Luke the Jew? Current Trajectories of Scholarship - Jesus Christ, Salvation and Kingdom of God: For a Discussion on the Thematic Unity of Luke-Acts - Our Father Abraham and the Universal Promise of Salvation in the Lukan Writings - The Lukan Story of Salvation as an Insight: Re-reading Isaiah in Luke-Acts - The Law and the Kingdom of God in the Soteriology of St Luke - Faith and Works in Luke: The Case of Circumcision - 'And the Lord turned': A Lukan Feature in the Itinerant Behaviour of Jesus - The Practice of Prayer by Jesus in the Lukan Teachings - The Finger of God (Luke 11:20) in Modern and Patristic Exegesis - The Plan of God and the Announcement of the Kingdom in the Light of Acts 28:17-31

Può sembrare strano, forse anche provocatorio, ma purtroppo dobbiamo dire che Gesù non aveva nessun bisogno degli apostoli, anzi sembra proprio che quando comincia a portarli con sé, diventino più un problema che una risorsa. Perché allora li va a cercare? Perché se li porta appresso? Non per motivi strategici, né per condividere un lavoro troppo gravoso, ma per far compiere loro un vero e proprio itinerario spirituale. I Vangeli ne sono la testimonianza. Questo testo ripercorre l'itinerario che Gesù ha fatto insieme agli apostoli per prepararli alla missione.

La forza del Vangelo di Dio converte i cuori, risana le ferite, trasforma i rapporti umani e sociali secondo la logica dell'amore.» Questa è la fede di papa Francesco, che non si dedica alla proclamazione di astratti dogmi teologici ma preferisce ribadire, con la parola e l'esempio, come il cristianesimo abbia a che fare con la terra e con il cielo, con la storia e con l'eternità, con il corpo e lo spirito. Senza alternative né separazioni. «Gesù» ha detto il papa «ci ricorda che l'attesa della beatitudine eterna non ci dispensa dall'impegno di rendere più giusto e più abitabile il mondo. I commenti di papa Francesco ai quattro Vangeli presentati in queste pagine si muovono appunto su questa direttrice. E parlano a tutti: ai credenti che riconoscono in papa Bergoglio la guida della Chiesa cattolica mondiale; e ai non credenti, che hanno individuato nell'uomo Bergoglio un'autorevole guida morale in tempi di crisi e di cambiamento.

Come sottolinea l'arcivescovo di Bologna Matteo Maria Zuppi nella prefazione, sono pagine che toccano il cuore. E che allargano il nostro sguardo, perché sanno rendere rivoluzionarie le parole antiche della Bibbia, facendole vibrare per le nostre anime inquiete.

Luca, nel Vangelo e negli Atti, presenta il diacono come un “designato ed inviato” da Gesù per “l’annuncio e cura” (Lc.9-10). È presente, con i Dodici, nell’ultima Cena, negli eventi pasquali e post pasquali. Con i Dodici guida le prime Comunità cristiane. Nella storia della Chiesa opera, fino al XIV secolo, nella Curia romana, nelle Curie vescovili e nei Capitoli cattedrali. Scompare, con la figura dell’Arcidiacono, a seguito dello scioglimento dei Capitoli nel XVIII secolo. Ripristinato dal Concilio Vaticano II, il Diaconato incontra varie difficoltà ad affermarsi. In copertina: “Diacono Capitolare con mitra e dalmatica
This magisterial reflection on the history and destiny of the West compares Greco-Roman civilization and the Judeo-Christian tradition in order to understand what both unites and divides them. Mediation, understood as a collective, symbolic experience, gives society unity and meaning, putting human beings in contact with a universal object known as the world or reality. But unity has a price: the very force that enables peaceful coexistence also makes us prone to conflict. As a result, in order to find a common point of convergence—of at-onement—someone must be sacrificed. Sacrifice, then, is the historical pillar of mediation. It was endorsed in a cosmic-religious sense in antiquity and rejected for ethical reasons in modernity, where the Judeo-Christian tradition plays an intermediate role in condemning sacrificial violence as such, while accepting sacrifice as a voluntary act offered to save other human beings. Today, as we face the collapse of all shared mediations, this intermediating solution offers a way out of our moral and cultural plight.

Si è detto che il Vangelo di Giovanni sia nello stesso tempo il vangelo più ebraico e più anti-ebraico di tutti i vangeli. Questo doppio aspetto si riflette anche nel presente libro. Il volume prende avvio dall'osservazione che l'anno liturgico ebraico ha un ruolo determinante per la struttura del quarto vangelo. Gesù si reca in pellegrinaggio a Gerusalemme per le grandi feste e si incontra in questa città con i rappresentanti del suo popolo. I tempi sacri (le feste e il Sabato) e i luoghi sacri (il Tempio e la Sinagoga) hanno un posto importante in questo Vangelo. Lo stesso vale per la Sacra Scrittura di Israele, con le sue parti: Torah, Profeti e Scritti Sacri. I grandi personaggi della storia di Israele si riflettono nel quarto vangelo: Abramo, i Patriarchi e Mosè. La cristologia di Giovanni si sviluppa facendo ricorso alle figure del Servo di Dio, del Figlio dell'Uomo e del Messia. La salvezza portata da Gesù è prefigurata nel Pane dal Cielo. Altri temi come quelli del Popolo di Dio, il Pastore, lo Spirito, la testimonianza o l'Ora escatologica sono assunti nel vangelo di Giovanni dall'eredità ebraica. Forse è proprio a causa della vicinanza tra il cristianesimo giovanneo e l'ebraismo del suo tempo, che si trova riflesso nel quarto vangelo un conflitto tra la comunità cristiana, prefigurata da Gesù, e la Sinagoga con i suoi capi. Il presente studio

cerca di indicarne le cause e di mostrare vie per superare un antigioaismo che potrebbe basarsi sul quarto Vangelo.

Il tema della glorificazione in Gv 17, dove sono i discepoli a glorificare il Signore e al centro di questo studio. Dopo un capitolo introduttivo su di esso in rapporto alle preghiere dell'AT e del NT, si presenta lo status quaestionis dei capp. 13-17 con i metodi sincronico e diacronico e di Gv 17 in se stesso. La seconda parte approfondisce il contenuto di Gv 17 con l'analisi letteraria dell'intero capitolo e la critica testuale e letteraria dei vv. 9-19 presentandone i principali temi. La terza parte di questo studio sviluppa il tema scelto come principale per Gv 17 la glorificazione nei capp. 13-17 e nel v. 17,10b in particolare in cosa consiste la glorificazione di Gesu da parte dei discepoli se vengono nominati en passant? Per darne una risposta si devono considerare altri versetti (17,22 e 17,24) che legano il tema della gloria all'unita e all'amore, nonche il v. 14,12 ed il 15,8. Compiendo le opere che Gesu aveva realizzato, i discepoli sono in grado di rendere gloria al Cristo Signore, con l'assistenza dello Spirito Santo che ha un ruolo fondamentale in Gv 17, pur non essendo mai nominato.

Molti autori convengono nel definire il perdono dei peccati come centro della missione di Gesu, aspetto che emerge nel vangelo di Matteo. La presente monografia e uno studio analitico del perdono concesso da Dio attraverso Gesu quale tema teologico a se stante. Il perdono di Dio si sviluppa progressivamente a partire da 1,21 che annuncia il compito di Gesu di salvare il suo popolo dai peccati fino a 26, 26-28.

L'essere con noi di Dio mediante Gesu sottende l'intero vangelo; inoltre con le parole Io sono con voi per sempre fino alla fine (28,20), Matteo inquadra il suo vangelo in un tema basilare: la presenza di Gesu Signore nella sua Chiesa come Emmanuele, per salvare dai peccati.

The earliest of the four Gospels, the book portrays Jesus as an enigmatic figure, struggling with enemies, his inner and external demons, and with his devoted but disconcerted disciples. Unlike other gospels, his parables are obscure, to be explained secretly to his followers. With an introduction by Nick Cave

[Copyright: c6276ed9540393efb335df07c03bb115](https://www.pdfdrive.com/Il-Vangelo-Di-Ges-Secondo-Paramhansa-Yogananda-1-p123456789.html)